

## L'INDICATORE LIBRARIO

### Testimonianze su Malipiero

*In un paese come il nostro, nel quale la musicologia è attività extralegale, da esercitare a proprio rischio e pericolo come la borsa nera, è ben difficile che nascano studi e monografie condotte al solo scopo della ricerca. Bisogna aspettare centenari e ricorrenze; allora si costituiscono comitati, s'indicono onoranze, e qualche volta anche la ricerca e la collazione di documenti finiscono col farsi qualche luce.*

*Benchè senza comitati nè celebrazioni ufficiali, è pressappoco quanto è avvenuto recentemente anche per un compositore vivente di prima grandezza, Gian Francesco Malipiero. In occasione dei suoi settant'anni Gino Scarpa ha infatti pubblicato per le Edizioni di Treviso un grosso volume, intitolato L'opera di Gian Francesco Malipiero, che contiene nell'ordine: una « Introduzione alla critica su Malipiero », di Guido Gatti; una raccolta di ventitrè saggi su Malipiero, di cui ventidue già pubblicati, dal 1920 a oggi, in periodici d'ogni paese; un catalogo delle opere di Malipiero, annotato dall'autore, che qualche volta riporta anche commenti altrui; un elenco di tutti gli scritti di Malipiero, libri e articoli; una nutrita raccolta di suoi ricordi e pensieri, editi e inediti; una cronologia della sua vita e delle sue opere; una ventina di lettere a Malipiero di musicisti e scrittori; una bibliografia; un indice alfabetico delle opere e un altro dei nomi citati nel volume.*

*E' facile intendere già da questo sommario che la retorica celebrativa non è lo scopo del volume; il quale mira piuttosto a fornire anzitutto un panorama di quello che la critica ha pensato, in trent'anni, su*

*Malipiero; in secondo luogo, un riassunto d'informazioni materiali sulla sua attività; infine, una serie di confessioni dell'autore su se stesso, sul suo gusto, sul suo temperamento. L'unico difetto determinato dall'occasione celebrativa è l'omissione totale di qualunque voce avversa; e benchè i non estimatori di Malipiero non abbiano forse mai dato in proposito delle critiche, ma per lo più si siano limitati alle ingiurie, la loro assenza priva il volume di un lato documentariamente prezioso. D'altro canto è da rilevare l'assoluta serenità critica dell'unico scritto che si presenta come composto per l'occasione, l'introduzione di Gatti.*

*A questa impostazione, pacata e documentaria anche se non fredda nè indifferente, si deve l'utilità del volume, sì che vien fatto di desiderarne altri del genere, dedicati ad altri nomi. Ma in questo, non solo il riassunto del già noto è ciò che conta. La presenza, a fianco dei saggi critici, di tanti scritti di Malipiero, sembra illuminare il problema critico di una luce nuova o, almeno, particolarmente intensa su una questione chiave: che è quella del rapporto fra Malipiero e gli antichi compositori italiani e col passato in genere. Rapporto che converrà investigar meglio di quanto non si sia fatto finora, dopo questo volume; e che è rapporto soprattutto morale e sentimentale, la figura d'una tragica solitudine. E' questo infatti, senza veli, il tema quasi immutabile delle confessioni malipieriane; tanto più vivamente proposto in quanto consegnato a pagine di assoluta precisione umana e poetica. E su cui molto opportunamente insiste l'acuta presentazione di Gatti.*

F. D'AMICO